

"SULLE NOTE"

Parole per ascoltare

Alla scoperta della formula vincente che ha decretato il successo delle lezioni-concerto organizzate dall'associazione milanese

di ANDREA MILANESI

È già difficile parlare di musica senza poterla fare ascoltare; figurarsi parlare di chi... parla di musica, facendola però ascoltare. Sembra un gioco di parole, ma provare a raccontare quale sia la formula vincente di un'iniziativa come quella promossa dall'associazione milanese "Sulle Note" – fondata e animata da Antonio Belloni ed Elena Zuccotto (vedi box) – non è per nulla facile, anzi. Partita quasi come una scommessa dopo un evento privato tra amici, l'anno scorso si è trasformata in un ciclo di concerti accolto da un successo di pubblico che ha (quasi) colto di sorpresa persino gli stessi ideatori della rassegna.

A partire proprio da Emanuele Ferrari, pianista, musicologo e didatta, docente presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione dell'Università degli Studi di Milano Bicocca (nelle foto); è lui il protagonista assoluto di quei veri e propri one-man-show che sono le serate-spettacolo firmate "Sulle Note", durante le quali ogni brano viene eseguito nella sua completezza, ripercorso e commentato dopo essere stato "scomposto", spiegato e analizzato frase per frase, quasi battuta per battuta, con un linguaggio chiaro, semplice e accessibile a tutti, e alla fine nuovamente "ricomposto" e suonato per intero.

Se non fosse perché ci si trovi comodamente seduti



sulle poltroncine vellutate del settecentesco Teatro Litta e che musica e guida all'ascolto siano rigorosamente live, si potrebbe avere l'impressione di trovarsi di fronte a uno show televisivo, dove non sono ammessi errori, ripetizioni o cadute di ritmo. L'intento è quello di accompagnare l'ascoltatore alla comprensione profonda degli aspetti formali e stilistici che hanno guidato le scelte dell'autore

durante la fase della composizione, ma anche alla scoperta di legami e rimandi – intenzionali, nascosti o virtuali – attraverso richiami e aneddoti che spaziano tra letteratura, filosofia, pittura e scultura, senza ovviamente tralasciare esempi e reminiscenze musicali che attingono persino al repertorio delle canzoni pop.

«Sul piano organizzativo ci siamo trovati di fronte a un successo davvero inaspettato», racconta Ferrari. «Nel panorama italiano odierno realizzare autonomamente una serie di concerti senza sponsor, in pareggio economico e facendo il pieno di abbonamenti è motivo di grande stupore, ma anche di orgoglio e soddisfazione. Per quanto riguarda invece i contenuti, devo dire che la formula è stata ampiamente collaudata e viene incontro a un'esigenza diffusa di avvicinarsi e capire la musica secondo una particolare modalità interdisciplinare, in cui abbiano corso nello stesso tempo le esigenze della fantasia, dell'immaginazione, della sensibilità e dell'immedesimazione».

Vedere e ascoltare Ferrari mentre suona, spiega e "racconta" i Preludi di Chopin e Debussy, il mondo del circo, la sigla del telefilm Zorro o la musica rock dei Genesis, è davvero uno spettacolo che può lasciare attoniti gli spettatori. «Si tratta di una sintesi vincente», prosegue l'artista, «che attinge a una molteplicità di fonti, esperienze, interessi e, nei limiti del possibile, capacità. Un format che nasce in primis da una pratica professionale dello strumento, senza nessuno sconto; io trascorro infatti buona parte della mia giornata al pianoforte. Al secondo posto viene l'avventura intellettuale più importante della mia vita, cioè la laurea in filosofia; gli studi di composizione mi hanno invece garantito quella sicurezza "radiografica" e quelle nozioni scientifiche necessarie ad avere una posizione di onestà intellettuale per collegare ciò che dico alla struttura dei brani. E poi vengono anche le esperienze affettive della vita e una naturale vocazione teatrale».

Forte di questo bagaglio, Ferrari affronta il palcoscenico con una naturalezza e una spontaneità davvero impressionanti, senza però mai trascurare alcune prerogative che lui ritiene imprescindibili. «Il punto di partenza di ogni lezione-concerto è sempre lo studio da concertista di ogni singolo pezzo, al quale dedico un periodo molto lungo; quando poi ne acquisto la totale padronanza tecnica e artistica, in un tempo brevissimo il brano mi si apre alla più totale comprensione. Come mi ha detto un amico musicologo, quando le musiche parlano a me, io posso parlare di loro...».

Nasce dunque così la magica alchimia che si ripete a ogni spettacolo. «Quello di "Sulle Note" è uno dei pochi casi felici in cui si è creata una vera e propria squadra; con Antonio ed Elena questo format è stato valorizzato in tutte le sue potenzialità, con la medesima cura con cui io investo la preparazione di ogni singolo concerto. Roberto Cotroneo nel suo libro Presto con fuoco, facendo un più o meno velato riferimento alla figura del pianista Arturo Benedetti Michelangeli, afferma come sia sconcertante passare la vita a occuparsi di dettagli di cui nessuno si accorgerà. In effetti questo è proprio un uno dei grandi paradossi del nostro mestiere; in quanto dettagli, in effetti forse nessuno li coglie, ma sono poi questi che concorrono a creare il fascino e il mistero dell'Arte. E anche il successo di "Sulle Note"...».

Musica e cultura al Litta



L'Associazione culturale e musicale "Sulle Note" è nata a Milano «dalla passione per la musica classica e dal desiderio di diffonderne la conoscenza»; ne sono gli ideatori e i principali animatori Antonio Belloni – appassionato di musica e, in passato, ai vertici di gruppi come DeAgostini, Toro Assicurazioni e Lottomatica – ed Elena Zuccotto, pianista, compositrice, didatta, fondatrice e presidente dell'Albero del-

la Musica, associazione divenuta nel 2011 uno dei nuclei del "Sistema delle orchestre e dei cori giovanili in Italia" (nell'alveo del "Sistema" venezuelano presieduto da Antonio Abreu). Le lezioni-concerto "Sulle Note" seguono un format artistico e una struttura organizzativa ben precisa, mantenuta inalterata anche per il ciclo di appuntamenti in programma durante la stagione 2014-2015 (vedi www.sulnotenote.it). «La nostra è una Associazione no profit», afferma Antonio Belloni, «che non vende biglietti per singolo evento; gli spettacoli sono riservati, con posti liberi, ai Soci solo tramite abbonamento, sottoscrivibile in qualsiasi momento della Stagione». Dopo aver "testato" la validità della proposta su un gruppo ristretto di spettatori, in occasione della passata edizione i duecento posti disponibili al Teatro Litta sono andati esauriti in brevissimo tempo, con un veloce quanto efficace passaparola: «È davvero straordinario vedere come il pubblico dimostri un desiderio di avvicinarsi alla musica per capirla nel profondo», racconta Elena Zuccotto; «come sia disposto a mettersi in gioco con la volontà di entrare in contatto diretto con le opere e con l'esecutore, per lasciarsi affascinare dal linguaggio universale della musica; al punto che, dopo il concerto, alle tre di notte riceviamo email di persone che ci ringraziano per avere aperto loro mondi folgoranti».

E così viene riconosciuto il valore aggiunto che rappresenta la caratteristica portante degli appuntamenti "Sulle Note": «Il successo delle nostre serate è il segno evidente di come forse vada rivista la stessa forma del concerto "tradizionale", riprende Belloni; «cioè quella di una performance quasi asettica di un artista in frac che entra, suona e se ne va. Questo ci viene testimoniato dai nostri abbonati che ci confessano di arrivare a teatro stremati da una dura giornata di lavoro, con le preoccupazioni del giorno dopo che incombono, ma che per due ore vivono un'esperienza di bellezza stimolante e totalizzante, dove il cervello si ripulisce e ne esce completamente rigenerato». a.m.

